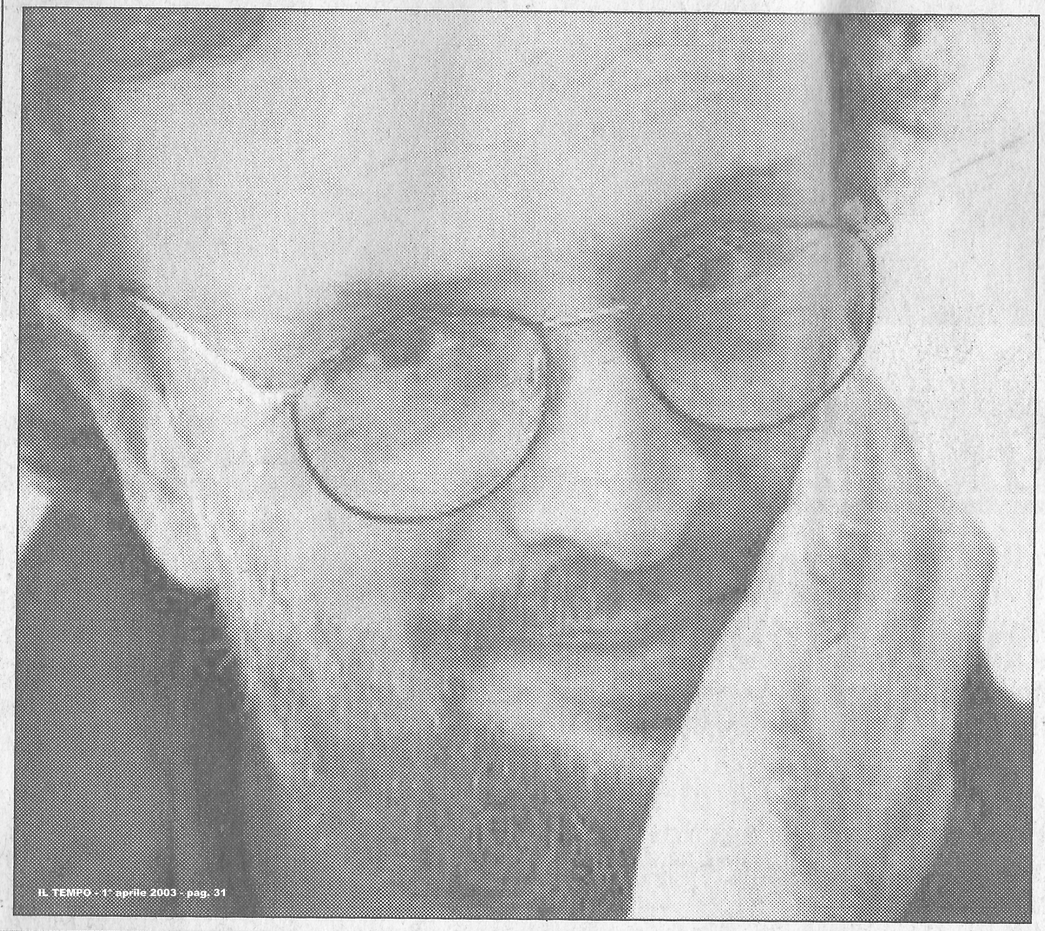
Fotografie immortali nella musica di Fossati

Il cantautore genovese ha dato prova di grande maturità artistica. Soltanto sfiorati i temi di attualità



IL TEMPO - 1° aprile 2003 - pag. 31

di GIOVANNI PETTA

CAMPOBASSO - Fossati mancava dal 1971. A Campobasso, allora, cantò da giovanissimo leader dei Delirium. Nel capoluogo molisano, al teatro Ariston - che ha ospitato pochi giorni fa un altro grande genovese, Beppe Grillo - il cantautore ha presentato le canzoni del nuovo album, "Lampo viaggiatore", e una nuova sfaccettatura della sua personalità. E' stato sorprendente, infatti, vederlo in movimento sul palcoscenico, sentirlo ironico ed affabile nel presentare le canzoni, sorridente e sereno come chi sente di aver raggiunto, senza invecchiare, una certa maturità.

Chi si aspettava dichiarazioni da intellettuale impegnato sulla drammatica attualità è rimasto deluso. Sui temi del momento Fossati ha già molto in repertorio: piccoli capolavori da cantare e frammenti di pensiero sparsi persino nei brani d'amore.

Così, è bastata "Sigonella" per far tremare i cuori degli spettatori nello stesso modo in cui gli aerei da guerra fanno tremare i vetri e "le parole della mia povera calligrafia".

Poi il tema dell'immigrazione e dell'emigrazione, dell'umanità costretta a viaggiare, spinta non dall'ansia di infinito, come "Lindbergh", ma dalla situazione economica del pianeta.

Tutto esplicitato in una trilogia di forte adesione umana e di sconvolgente bellezza estetica: "Italiani d'Argentina", "Mio fratello che guardi il mondo", "Pane e coraggio". Spettacolo diviso in due tempi. Suonato da musicisti puntuali ed efficaci, di passione non ostentata, capaci di precisione musicale e non di freddo virtuosismo: Franco Testa al basso, Fabrizio Barale e Riccardo Galardini alle chitarre, Claudio Fossati alla batteria, Mirko Guerrini ai fiati, Pietro Cantarelli alle tastiere.

Più di due ore di grandi emozioni, suscitate da questo cantautore che sembra un fotografo, un artista capace di trovare la poesia in ogni immagine del mondo, in ogni oggetto illuminato dall'anima, in ogni piccolo respiro di umanità.